

LUNEDÌ I SETTIMANA T.O.

1Sam 1,1-8

¹ C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliù, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Efraimita. ² Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

³ Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

⁴ Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. ⁵ Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. ⁶ La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷ Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. ⁸ Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».

Questa pericope, nella sezione introduttiva, ci offre una presentazione dei personaggi, per aiutarci a meglio comprendere le linee portanti delle narrazioni che seguiranno. L'azione si svolge nel nord d'Israele, tra le montagne di Efraim e il tempio di Silo. I personaggi che si muovono sulla scena sono rappresentati da una famiglia di pii Israeliti, che ogni anno si reca al tempio per il culto, e i sacerdoti del tempio. Questo quadro iniziale è già significativo in relazione all'intera storia che sarà narrata. La prima idea che possiamo cogliere nel brano odierno consiste intanto in un insegnamento di ordine generale: nessuno, col trascorrere del tempo, rimane fermo e sempre uguale a se stesso, ma c'è una legge di evoluzione per la quale ciascuno di noi matura nella direzione che ha scelto. Questi personaggi nominati nel primo capitolo, infatti, si evolveranno tutti nel corso del racconto, ma non tutti verso una direzione positiva: Ofni e Fineès, figli del sacerdote Eli, si evolveranno in negativo, così come il loro padre, che soffrirà a causa dei loro sbagli e soprattutto del loro cattivo servizio sacerdotale svolto nel tempio di Silo. Si evolverà in senso negativo anche la rivale di Anna, Peninnà, che a differenza di lei è feconda. In questo personaggio cogliamo come sia breve ed effimera la gloria di chi confida sulle proprie risorse: essa esce presto di scena e non avrà più alcun ruolo nel seguito del racconto. Viene inoltre sottolineato il contrasto tra Anna e Peninnà: mentre la vittoria di quest'ultima è effimera, quella di Anna è definitiva, perché Dio stesso la solleva dalla sua umiliazione, concedendole il dono della maternità. E potremmo aggiungere: una maternità molto speciale, in quanto da lei nascerà il profeta Samuele, una delle figure più determinanti della storia d'Israele.

Dall'altro lato, c'è il marito di Anna, Elkanà, che veicola un insegnamento sapienziale complementare circa l'inutilità della consolazione umana. Avviene infatti che Anna, durante il pellegrinaggio al santuario di Silo, si mette a piangere per il dispiacere di non avere avuto figli e Elkanà, suo marito, le dice: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?» (1Sam 1,8). Il testo si conclude qui e la domanda di Elkanà rimane senza risposta. Bisognerà attendere il seguito del racconto, per conoscere la risposta a questo interrogativo, che sarà fornita dal Signore e non da un essere umano: Anna sarà consolata direttamente da Dio, che la innalzerà dalla sua umiliazione in modo definitivo, non solo mediante la maternità, ma inserendo il suo nome tra le grandi figure femminili della storia sacra. La sensazione di vuoto che Anna avverte nel suo cuore, causata dalla sterilità, e quindi dall'impossibilità di realizzare la propria maternità, non può infatti trovare consolazione in nessuna delle promesse umane. Il seguito della storia dimostrerà in modo inequivocabile chi è il vero Consolatore dell'uomo.